

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.  
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente alla Posta.)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

(\*) ACCELERATO con fermata a Strevi e Cassine.

PARTENZE: p. Alessandria 5,35 - 7\* - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,16 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,39 — Asti 5,25 - 8,15 - 11,40 - 16,10 - 20,40 — Genova 5,30 - 8,2 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 22,5  
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,20 - 15,42 - 20 - 21,59 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 20,18 - 23 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Disoccupazione e Politica Agraria

Il Senatore Maggiorino Ferraris, svolgendo nella *Nuova Antologia* considerazioni in ordine alla politica di lavoro tanto necessaria pel nostro Paese, e discutendo della disoccupazione che tuttavia si lamenta, rammenta che il malinconico fenomeno ha le sue prime radici nella nuova costituzione sociale e nel profondo squilibrio fra ricchezza e popolazione.

Crediamo bene riportare alcune delle considerazioni dell'on. Maggiorino Ferraris, sia per la grande autorità e competenza dello scrittore, sia perchè l'argomento connesso alla produzione della ricchezza, presenta il massimo interesse per l'economia del nostro Paese.

In confronto degli altri paesi progrediti, l'Italia, come Stato giovane, è quasi necessariamente meno ricca. Viceversa essa ha una popolazione molto densa. Basti dire che abbiamo oggidì 121 abitanti per chilometro quadrato, mentre ne ha soli 74 la Francia pure assai più ricca di noi. Per il nostro Paese, giova tenere sempre fisso ed indissolubile nella mente questi due termini — ricchezza sottile e popolazione densa — per conoscere le cause di parecchi fenomeni economici e per determinare i rimedi.

Secondo dati recenti ecco la densità della popolazione di alcuni stati d'Europa per chilometro quadrato: Belgio 254; Olanda 182; Gran Bretagna 144; Italia 121; Germania 120; Svizzera 91; Austria-Ungheria 76; Francia 74; Danimarca 69; Spagna 40; Russia europea 25; Svezia 12; Norvegia 7.

Ed ecco come si valutano in cifre tonde i valori mobiliari, appartenenti in proprio ai cittadini dei maggiori Stati (in miliardi):

Gran Bretagna 150; Stati Uniti 140; Francia 115; Germania 116; Russia 35; Austria-Ungheria 26; Italia 18.

Per quanto la valutazione in 18 miliardi di lire di titoli mobiliari posseduti da italiani, sia piuttosto modesta, è incontestabile che la nostra popolazione è assai meno ricca di quella degli Stati progrediti; cosicchè sono assai minori presso di noi l'intensità della produzione ed il reddito individuale.

Con una ricchezza nazionale così modesta, alla popolazione così densa,

è impossibile che tutte le braccia disponibili trovino, in modo regolare e stabile, la loro piena giornata di lavoro e di salario.

Il rapporto sfavorevole fra la entità della ricchezza nazionale e la densità della popolazione crea in Italia, in via normale e permanente, un *equilibrio instabile fra la domanda e l'offerta di lavoro*. Non appena interviene qualche causa occasionale a restringere la domanda di lavoro, nasce subito la disoccupazione, ben tosto seguita da agitazioni, più o meno gravi. Quindi il problema della disoccupazione in Italia va considerato sotto due aspetti diversi:

come fenomeno transitorio ed acuto, determinato da cause occasionali e più o meno temporanee;

come conseguenza quasi permanente del rapporto sfavorevole fra ricchezza e popolazione.

Quali rimedi?

Le cause temporanee, che quest'anno hanno aggravato il fenomeno invernale della disoccupazione, sono a tutti note: guerra di Libia, guerra balcanica; timori di complicazioni internazionali e tendenza crescente dei capitali europei a cercare impiego ad alto reddito in lontani continenti — America del Sud ed Estremo Oriente — anche grazie ad un fatto nuovo, alla moltiplicazione delle Banche trans-oceaniche. Il complesso di queste cause ha reso e rende il capitale europeo timido, scarso e costoso: i maggiori istituti di credito non solo devono assorbire le continue emissioni di vari Stati, ma preferiscono tesoreggiare in contanti oppure cercano impieghi liquidi e si astengono dal promuovere nuove e grandi imprese. Scarseggiando il capitale, diminuisce la domanda di lavoro: cresce l'offerta, da ciò il fenomeno acuto e temporaneo della crisi di disoccupazione.

A fianco di esso, permane il fenomeno assai più grave — sebbene forse meno pericoloso — della semi-disoccupazione permanente, cagionato dallo squilibrio che si verifica in Italia fra ricchezza e popolazione.

In siffatta condizione di cose, una forte corrente del pensiero nazionale circa l'aumento dei lavori pubblici, specialmente da parte dello Stato, un rimedio alla disoccupazione. Ma va pure considerato che se lo Stato richiede denaro ai contribuenti per aumentare i lavori

pubblici, diminuiscono forse in misura maggiore i lavori privati; pochi calcolano che una somma di 10 o di 20 milioni di nuovi lavori pubblici, ripartita fra 69 provincie, fra 82.000 comuni, fra milioni e milioni di operai, si riduce a piccola cosa, ad una goccia d'acqua! Ma non è sempre la fredda riflessione, nè l'aritmetica rigorosa quella che determina la psicologia umana che spesso subisce di più l'effetto di influenze morali che di fatti positivi. Si è perciò che senza riconoscere affatto che in tempi di crisi i lavori pubblici hanno un risultato temporaneo, geniale e simpatico contro la disoccupazione e solo in quelle località, dove siano prontamente e largamente eseguiti, è evidente che di per sé stessi non possono affatto costituire un rimedio organico, efficiente contro la disoccupazione in un paese come l'Italia, a ricchezza tenue e ad alta densità di popolazione.

Rimedio più efficiente vuole essere una politica di lavoro significante, un indirizzo legislativo ed amministrativo dello Stato, meglio atto a sviluppare la produzione e la ricchezza nazionale, a beneficio del capitale e del lavoro.

Un paese, preso nel suo insieme, è una grande azienda produttiva, un immenso opificio economico-sociale, che ogni anno chiude il proprio bilancio con maggiori o minori benefici. L'entità di questi benefici determina la misura del progresso e della prosperità nazionale. Politica di lavoro rappresenta un programma di Governo ed un indirizzo positivo di azione di Stato che ponga l'Italia in grado di produrre e guadagnare di più, a sollievo soprattutto delle classi meno agiate. Una maggiore e più sana attività in tutti i rami della economia nazionale, un lavoro più intenso, una produzione più remunerativa, una maggiore quantità di profitti annuali da distribuire fra capitalisti e lavoratori, con reciproco beneficio degli uni e degli altri — ecco la sostanza vera e la finalità economica, esclama il senatore Maggiorino Ferraris, di politica di lavoro!

Ai signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non invieranno l'importo del nuovo abbonamento.

## Rivoltella e vanità!?

*Dopo esser passato fra tutte le frivolezze di dama del mondo borghese più aristocratico, di quello cioè che non ha avuto mai storia di avite glorie, ma solo sfoghi di ambizione, Madame Caillaux, persuasa di potere la sera stessa, invece del pranzo in onore di Poincaré, ricevere nel suo salone le amiche intime e chiacchierar di moda e di pettegolezzo, è andata ad uccidere, nel suo gabinetto di lavoro, il direttore del Figaro.*

*Nessuna tra le grandi dame di Francia aveva avuto ancora il coraggio di difendere — come l'ha difesa Madame Caillaux — la sua vanità con tanto sangue freddo e con le pallottole di un revolver, perchè Enrichetta Caillaux, che aveva divorziato per vanità, che aveva chiesto al suo secondo marito di darle la fedeltà di futura Presidentessa di Francia, non uccise per amore, non uccise per legittima difesa del suo onore e di quello del crollante Ministro, e del crollantissimo uomo che le aveva dato il suo nome, no!... no!... ma uccise solo per un sentimento di vanità.*

*La Francia moderna — o, meglio, Parigi briaca di mondanità, di ambizioni, di frivolezze e di lussuria — non può donare alla curiosità del mondo altro che queste grandi dame?*

*E' questa la donna libera di Schiller o non è piuttosto la femmina isterica di Diderot?*

*Povero Smiles! Come era ingenuo quando scriveva che la donna è la regina della vita domestica! Oggidì, l'esempio viene dalle altre donne, meno evolute o meno mondane, nel senso più o meno onesto della parola, da quelle dame tipo Enrichetta Caillaux, che con una serie di divorzi e con un colpo d'occhio di sirena, hanno cominciato l'ascesa ai fastigi del potere, sia questo politico o solamente aureo, ma purchè sia tale che coroni le più alte mire dell'ambizione, della vanità e del successo.*

*Ma non voglio incrudelire contro questa dama, che alcuni giorni or sono, nei suoi salons, diede rendez-vous al fior fiore della mondanità parigina per una soirée di beneficenza a favore delle fanciulle traviate e che una settimana dopo si trovava inquilina nella cella di madame Humbert.*

*Il fenomeno psicologico di quella povera anima femminile, nell'ora tragica dell'uccisione dell'uomo, che attendeva a tutta la sua febbre di gloria e di vanità, sarà sviscerato dal celebre Labori.*

*Ma il mondo che guarda alla Francia con invidia, perchè è nazione altamente cavalleresca, il mondo che guarda a Parigi, non perchè è un pentolone di lussuria e di vizi, di passioni politiche e di passioni finanziarie, il mondo che ricorda le glorie della terra, ove l'arte e la civiltà, il progresso e l'umanità, nel più luminoso senso della parola, ebbero gloria di vita e di rivoluzioni, deve pure pensare assai tristemente che una dama, ieri sedentesi a fianco della consorte del primo cittadino di Francia, che la figlioccia del*